

SABATO 1 LUGLIO

XII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (UMIL)

*Dal sangue dell'Agnello riscattati,
purificate in lui le nostre vesti,
salvati e resi nuovi dall'Amore,
a te, Cristo Signor, diciamo lode.*

*O Cristo, è la tua vita
immensa fonte di gioia,
che zampilla eternamente:
splendore senza fine,
in te si immerge
l'umana piccolezza dei redenti.*

*Fa' che la nostra morte
sia assorbita
dalla luce gloriosa della Pasqua
E, morti ormai
della tua stessa morte,*

*viviamo in te,
che sei la nostra vita.*

Salmo CF. SAL 126 (127)

Se il Signore
non costruisce la casa,
invano si affaticano i costruttori.
Se il Signore
non vigila sulla città,
invano veglia la sentinella.

Invano vi alzate di buon mattino
e tardi andate a riposare,
voi che mangiate
un pane di fatica:
al suo prediletto
egli lo darà nel sonno.

Ecco, eredità del Signore
sono i figli,
è sua ricompensa
il frutto del grembo.

Come frecce
in mano a un guerriero
sono i figli avuti in giovinezza.
Beato l'uomo
che ne ha piena la faretra.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto»
(Mt 8,13).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Benedetto sei tu, Signore, Dio nostro!

- Nel settimo giorno hai cessato di lavorare, hai rivestito di splendore questo giorno, lo hai fatto giorno della tua lode.
- Tutte le creature ti benedicono e ti glorificano, danno lode a te, Creatore di ogni cosa, tu concedi il riposo al tuo popolo santo.
- Sia santificato il tuo Nome, Signore, sia glorificato il tuo ricordo nell'alto dei cieli e qui sulla terra.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 27,8-9

Il Signore è la forza del suo popolo,
rifugio di salvezza per il suo consacrato.
Salva il tuo popolo, o Signore, e benedici la tua eredità,
sii loro pastore e sostegno per sempre.

COLLETTA

Donaci, o Signore, di vivere sempre nel timore e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 18,1-15

Dal libro della Gènesi

In quel tempo, ¹il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. ²Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, ³dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. ⁴Si vada a

prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. ⁵Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto».

⁶Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce».

⁷All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo.

⁸Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

⁹Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». ¹⁰Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda, dietro di lui.

¹¹Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. ¹²Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!».

¹³Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: "Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia"? ¹⁴C'è forse qualche cosa d'impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio».

¹⁵Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

Lc 1,46-55

Rit. Il Signore si è ricordato della sua misericordia.

⁴⁶L'anima mia magnifica il Signore
⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata. **Rit.**

⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome.
⁵⁰Di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono. **Rit.**

⁵²Ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
⁵³ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote. **Rit.**

⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
⁵⁵come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. MT 8,17

Alleluia, alleluia.

Cristo ha preso le nostre infermità
e si è caricato delle nostre malattie.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 8,5-17

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ⁵entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: ⁶«Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». ⁷Gli disse: «Verrò e lo guarirò». ⁸Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. ⁹Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».

¹⁰Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! ¹¹Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, ¹²mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». ¹³E Gesù disse al centurione:

«Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito.

¹⁴Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. ¹⁵Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva. ¹⁶Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, ¹⁷perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: "Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie". – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, o Signore, perché i nostri pensieri e le nostre azioni siano conformi alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 144,15

**Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.**

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai rinnovati con il santo Corpo e il prezioso Sangue del tuo Figlio, fa' che l'assidua celebrazione dei divini misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La fede non ha recinti

Gesù è il Messia della parola e dell'azione. E Matteo, nel suo racconto, con grande sapienza sa alternare discorsi di Gesù e azioni potenti da lui compiute. Dopo aver dato largo spazio alla parola nel discorso della montagna, ora l'evangelista si sofferma sull'agire di Gesù, sui cosiddetti «miracoli». Va notato che all'evangelista non interessa il semplice racconto delle guarigioni operate da Gesù, quanto piuttosto il senso profondo che esse chiamano in causa: la *fede*. È la fede, infatti, che apre la strada all'azione di Gesù. E i miracoli sono segno della fede, non sono gesti magici!

Il testo di oggi ci consegna tre racconti di guarigione, ma è soprattutto nel primo che viene posto in evidenza l'elemento decisivo: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande». Tanto grande da suscitare lo stupore di Gesù: «si meravigliò» (Mt 8,10). Stupore, perché tale fede si trova in uno straniero: si tratta infatti di un centurione pagano. Nel vangelo non è l'unica volta in cui si mette in risalto la fede di un pagano. Alla morte di Gesù, sarà ancora un centurione romano a esclamare: «Davvero costui era Figlio di Dio!» (27,54; cf. Mc 15,39). In questo racconto di Matteo risalta anzitutto la dimensione umana del centurione: è l'affetto per il suo servo che lo spinge a incontrare Gesù e a supplicarlo, con un gesto che sa oltrepassare le rigide barriere sociali dell'epoca, per le quali un servo è servo e il padrone è padrone. Per lui, prima di essere un servo, è un essere umano, è

una persona che soffre. E tanto basta a metterlo in movimento. Ed ecco che alla premura del centurione risponde quella di Gesù: «Verrò e lo guarirò», letteralmente «lo curerò» (Mt 8,7). Va precisato che qui ricorre il verbo *therapeúein* (il testo latino traduce: «curare»), che significa prendersi cura, prendere a cuore. Lo stesso verbo ricorre anche più avanti nel nostro testo: «curò tutti i malati» (v. 16). Curare, prendersi cura non significa automaticamente guarire. Anche a noi, del resto, è chiesto di prenderci cura di chi è nella sofferenza, non necessariamente di guarire!

Un secondo elemento che merita di essere sottolineato è il «non sono degno» pronunciato dal centurione. Egli è un uomo di rango, eppure si ritiene indegno di ospitare Gesù. Crede tuttavia nell'efficacia della sua parola: «Di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito» (v. 8). Non ci sfugga l'importanza di queste espressioni: la chiesa le ha assunte e le ha fatte addirittura entrare, con qualche modifica, nella celebrazione eucaristica. Forse non ci prestiamo attenzione, ma quando, prima di accostarci all'eucaristia, diciamo: «O Signore, non sono degno...», noi facciamo nostre le parole di un pagano! Le parole di uno che era estraneo al popolo di Dio, e tuttavia non estraneo al territorio della fede. La fede non ha recinti...

«Va', avvenga per te come hai creduto» (v. 13): la guarigione del servo non è che conseguenza di una fede che oltrepassa le appartenenze. È un segno di salvezza dato a chi ha posto piena fiducia in Gesù e ha creduto all'efficacia della sua parola.

Signore Dio, che hai innalzato alla tua destra il tuo Figlio amato, non abbandonarci nella nostra debolezza, ma invia su di noi il tuo Spirito, affinché ci fortifichi nella fede e ci renda degni di giungere un giorno alla tua presenza, dove ci ha preceduti colui che è il nostro intercessore, che vive e regna con te nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beato Antonio Rosmini, teologo, filosofo, fondatore (1855).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi anargiri e taumaturghi Cosma e Damiano, martirizzati a Roma (sotto Carino, 283-285); Varlaam di Chutyn, monaco (1192, chiesa russa); Ilia il Giusto Ciavciavadze, poeta (1907, chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Mosè l'Etiopio, monaco (ca. 332-407).

Anglicani

John (1813) e Henry (1873) Venn, presbiteri e teologi.

Luterani

Heinrich Voes e Jan van Esch (1523), testimoni nei Paesi Bassi.

Calendario interreligioso

Ebraismo

I ventisette martiri ebrei di Toledo (1488). Nel corso di un autodafé che ha luogo a Toledo, venti uomini e sette donne, accusati di essere «nuovi cristiani», vale a dire di discendere da ebrei costretti a convertirsi al cristianesimo nel secolo precedente e che tuttavia avevano continuato a praticare clandestinamente la religione ebraica, furono arsi vivi in un rogo pubblico.